

Può ottenere la cittadinanza chiunque sia nato qui nel momento in cui compie 18 anni. Per tutti gli altri basta risiedere regolarmente da 3 a 10 anni

Ma è un falso problema Diventare italiani è solo questione di tempo

di
**Andrea
Accorsi**

> Il Pd mira ad accorciare i tempi per la naturalizzazione. Ma c'è chi vorrebbe introdurre lo ius soli tout court o abolire il reato di clandestinità all'unico scopo di spalancare le porte del Paese a flussi migratori massicci e incontrollati

A ben vedere, la questione della cittadinanza ai figli degli immigrati in Italia è un falso problema. Nel senso che è già prevista dall'attuale ordinamento.

La concessione della cittadinanza italiana è infatti regolata da una

legge (la 91 del 5 febbraio 1992) in base alla quale chiunque sia nato in Italia e vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, da quel momento ha un anno di tempo per dichiarare di voler acquisire la cittadinanza italiana e ottenerla automaticamente. Diritto di voto naturalmente incluso.

I figli di immigrati non nati in Italia, invece, per poter ottenere la cittadinanza devono seguire i canali di accesso previsti per i loro genitori. I requisiti per la naturalizzazione sono il permesso di soggiorno e l'iscrizione anagrafica in Italia per un periodo di 3 anni per i discendenti di ex cittadini italiani, di 4 anni per i cittadini comunitari, di 5 anni per gli apolidi o i rifugiati e per l'adottato maggiorenne e di 10 anni per i cittadini extracomunitari. Insomma, prima o dopo tutti hanno comunque diritto ad ottenere la cittadinanza.

Questa può essere poi acquisita per matrimonio. A tale riguardo la legge n. 94 del 15 luglio 2009, su proposta dell'allora ministro dell'Interno **Roberto Maroni**, ha introdotto alcune importanti modifiche alla normativa in materia: il coniuge straniero o apolide di cittadino italiano che intende acquistare la cittadi-

nanza deve risiedere legalmente in Italia da almeno due anni dalla data di celebrazione del matrimonio, mentre in precedenza erano sufficienti sei mesi. Inoltre, il vincolo matrimoniale deve sussistere fino al momento dell'adozione del provvedimento: non è quindi più possibile sciogliere il vincolo matrimoniale, o trasferire la residenza all'estero.

Alcuni paladini della "cittadinanza facile" vorrebbero introdurre *tout court* in Italia lo *ius soli*, in base al quale si acquisisce la cittadinanza per il solo fatto di nascere nel territorio dello Stato, indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori. Altri mirano invece ad accorciare i tempi per la naturalizzazione. L'obiettivo dichiarato della proposta di legge presentata dal Pd lo scorso 21 marzo è «introdurre un regime più favorevole per l'acquisto della cittadinanza da parte di chi nasca nel territorio della Repubblica da genitori stranieri, che siano a loro volta nati in Italia ovvero regolarmente residenti da almeno cinque anni».

Ma c'è anche chi, ministro dell'Integrazione **Cecile Kyenge** compresa, vorrebbe legalizzare l'illegale, ovvero cancellare il reato di clandestinità, regalando così la cittadinanza a chiunque entri in Italia. E aprendo le porte del Paese a flussi migratori massicci e incontrollati.

Nati stranieri in Italia nel 2011, distribuzione percentuale e variazioni dal 2002 al 2011

Regioni	Nati nel 2011	Distribuzione %	Incidenza % su totale nati	Var % 2002-2011
Lombardia	24.949	24,8%	26,5%	178%
Veneto	11.922	11,9%	26,3%	170%
Emilia-Romagna	11.755	11,7%	29,1%	208%
Lazio	10.254	10,2%	18,8%	211%
Piemonte	9.216	9,2%	24,4%	221%
Toscana	7.395	7,4%	23,4%	189%
Marche	3.321	3,3%	24,0%	193%
Campania	3.178	3,2%	5,6%	517%
Sicilia	3.013	3,0%	6,4%	244%
Liguria	2.512	2,5%	21,9%	227%
Trentino-A. Adige	2.216	2,2%	21,0%	194%
Friuli-Venezia Giulia	2.141	2,1%	21,5%	233%
Puglia	1.961	2,0%	5,4%	282%
Umbria	1.941	1,9%	25,1%	204%
Abruzzo	1.709	1,7%	15,1%	407%
Calabria	1.504	1,5%	8,7%	713%
Sardegna	787	0,8%	6,0%	520%
Basilicata	284	0,3%	6,3%	457%
Valle d'Aosta	213	0,2%	17,4%	228%
Molise	203	0,2%	8,5%	577%
Totale	100.474	100,0%	18,4%	209%

Fonte: elaborazione Fondazione Leone Moressa su dati Istat

laP
 Ma è un falso problema
 Diventare italiani è solo
 questione di tempo

Ecco come si regolano negli altri Paesi Ue e nel mondo

Non stranieri in Italia nel 2011, distribuzione percentuale e variazioni dal 2002 al 2011

Regioni	Nati nel 2011	Distribuzione %	Incidenza % su totale nati	Var % 2002-2011
Lombardia	24.949	24,8%	26,5%	178%
Veneto	11.922	11,9%	26,3%	170%
Emilia-Romagna	11.755	11,7%	29,1%	208%
Lazio	10.254	10,2%	18,8%	211%
Piemonte	9.216	9,2%	24,4%	221%
Toscana	7.395	7,4%	23,4%	189%
Marche	3.321	3,3%	24,0%	193%
Campania	3.178	3,2%	5,6%	517%
Sicilia	3.013	3,0%	6,4%	244%
Liguria	2.512	2,5%	21,9%	227%
Trentino-A. Adige	2.216	2,2%	21,0%	194%
Friuli-Venezia Giulia	2.141	2,1%	21,5%	233%
Puglia	1.961	2,0%	5,4%	282%
Umbria	1.941	1,9%	25,1%	204%
Abruzzo	1.709	1,7%	15,1%	407%
Calabria	1.504	1,5%	8,7%	713%
Sardegna	787	0,8%	6,0%	520%
Basilicata	284	0,3%	6,3%	457%
Valle d'Aosta	213	0,2%	17,4%	228%
Molise	203	0,2%	8,5%	577%
Totale	100.474	100,0%	18,4%	209%